Sogno di una notte di mezza estate

di William Shakespeare
versione italiana di Valter Malosti
con gli attori neodiplomati
della Scuola del Teatro Stabile di Torino

Personaggi e interpreti
La corte
Jacopo Squizzato (Teseo - Duca d'Atene)
Camilla Sandri (Ippolita - Regina delle Amazzoni)
Mauro Bernardi (Lisandro)
Michele Costabile (Demetrio)
Roberta Lanave (Ermia)
Annamaria Troisi (Elena)
Christian Mariotti La Rosa (Egeo - Padre di Ermia)
Danilo Ottaviani (Filostrato)

Gli spiriti
Jacopo Squizzato (Oberon)
Alice Spisa (Titania)
Danilo Ottaviani (Puck aka Robin Goodfellow)

Fate al servizio di Titania
Francesca Mària (Fata spargitrice di rugiada)
Giorgia Cipolla (Fata sirena)
Serena Marziale (Fata calibana)
Anna Charlotte Barbera (Fata apuleiana)

Alba Maria Porto (Cupido)
Rocco Rizzo (Hermy tutto oro)
Camilla Sandri (Donna indiana)

Gruppo teatrale amatoriale di Atene
Giacomo Troianiello (Peter Quince)
Leonardo Lidi (Nick Bottom)
Rocco Rizzo (Francis Flute)
Matteo Prosperi (Snug)
Camilla Alisetta (Rose Starveling)

Federico Bonifazi (pianoforte)

regia Valter Malosti
musiche Bruno De Franceschi
cura del movimento Alessio Maria Romano
suono G.U.P. Alcaro
costumista Federica Genovesi
assistente alla regia Elena Serra

frammenti e ispirazioni da Shakespeare: *Sonetti* e *La Tempesta*; Angela Carter; Luca Fontana; Enzo Moscato; Eduardo De Filippo che ha tradotto *La Tempesta* in napoletano; Nadia Fusini; Michele Leoni che ha tradotto il *Sogno* nel 1819; Tishani Doshi; Roberto Piumini che ha tradotto a tempo i sonetti; si ringrazia Luca Scarlini per il lavoro drammaturgico svolto nel corso dell'anno scolastico

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Con il Sogno di una notte di mezza estate, si conclude l'esperienza formativa degli allievi della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino che dirigo dal settembre 2010, e si apre per loro un nuovo percorso: con questo spettacolo in abbonamento entrano come giovani professionisti nel mondo del teatro scritturati dallo Stabile di Torino. Abbiamo tentato in questo viaggio durato due anni e fatto davvero insieme, di aprirci alla ricchezza delle differenze, al confronto con linguaggi e svariati contesti (ad esempio le arti visive, la danza insieme a tutte le esperienze innovative legate al corpo, il teatro musicale, la poesia, il cinema) di cui il teatro deve vivere. Inoltre, fin dal nostro primo incontro, ho insistito sulla necessità per ognuno di costruirsi un percorso personale di ricerca in vista di un'auspicata autonomia creativa, senza dimenticare tecnica e pratica quotidiana. Un percorso complesso e trasversale, legato all'arte dell'attore, che oltre al lavoro quotidiano, soprattutto sul corpo e coordinato da Alessio Romano, ha visto nostri ospiti grandi maestri. Ciò ha fatto sì di mettere in contatto i ragazzi col vero mondo del lavoro, con personalità attive e rilevanti della scena italiana, e li ha abituati a muoversi con flessibilità tra le diverse esperienze cercando con forza di salvaguardare il loro nucleo, la loro identità, perché una cosa è certa: ho sempre odiato i cloni. I ragazzi hanno lavorato duramente e in maniera straordinariamente generosa e appassionata e ora sono in grado di proporre, ognuno col proprio talento, un percorso sulla scena, pronti a tentare di metterci in comunicazione con il loro eros e il loro mistero. Il *Sogno* sarà un lavoro corale ma vorrei che si vedessero in scena diciannove "persone". Sarà anche teatro musicale, grazie alle musiche di Bruno De Franceschi, create sulle voci dei nostri giovani attori. Sarà uno spettacolo scabro con una scenografia praticamente assente: i corpi e le voci degli attori creeranno lo spazio fisico e mentale di questa commedia fatta di sogni, magie e amore, ma anche di disordine, pulsioni oscure, istinti a volte brutali. Vedendo i miei giovani attori in prova mi pare che le parole del *Sogno* diventino concrete (da sempre penso che la poesia di Shakespeare sia, tutta, concreta), che i corpi abitino quelle parole con naturalezza e adesione. Insomma questo testo, attraverso di loro, ancora ci parla, è vivo, è pulsante.

Valter Malosti

Intanto si capiscono le parole; vengon proprio dette, drammaticamente messe al mondo. Sopra una musica che è sempre "anche", che riporta, che canticchia, fi schietta nelle bocche/menti di chi ascolta, condizione necessaria per ogni "melodramma" che si rispetti (così mi dicevano i miei vecchi ed illustri maestri). Si, c'è un po' di puzza d'opera, di canzone, strisciate di pop, musica popolare; il canto sdogana la recitazione ed il suo suono, libera questi ragazzi giovani e talentati dalle pastoie del senso, verso il gioco del suono. Ci sono anche passaggi musicalmente complessi, che virano verso la musica "colta" (sic!) e c'è stato tanto lavoro sulle voci ancor sgraziate, ma forti, naturali, autentiche.

Bruno De Franceschi

TEATRO STABILE TORINO

CAVALLERIZZA
dal 22 maggio al 10 giugno 2012

MAIN SPONSOR FIAT SOCIETÀ PER AZIONI